

A colloquio con il compagno Sandro Morelli

Per Roma un altro anno all'attivo

Morelli non ha dubbi. L'80 è stato un anno importante, per molti versi drammatico. Parla di una situazione in rapido movimento, di rischi gravi, ma anche di grandi occasioni da non perdere. E a Roma, gli chiede, che è successo, qual è il bilancio di quest'anno che se ne va?

L'80, risponde il segretario della Federazione del PCI, è stato caratterizzato dal risultato elettorale. Un risultato che ha permesso alle sinistre la riconferma della giunta regionale, che ha imposto alla DC una sconfitta dalla quale esce sempre più isolata. Ma soprattutto un risultato che segna per noi l'inversione di una tendenza negativa. A Roma abbiamo recuperato due punti in percentuale rispetto al '79, riconquistato il «titolo» di primo partito della città. A questo si deve aggiungere che il tesseramento si è chiuso sfiorando il cento per cento, mentre tra il '77 e il '79 abbiamo perso circa duemila iscritti l'anno.

crazia, per le stesse condizioni di vita individuali e collettive, di un mancato rinnovamento. Il quadro politico a cui fa riferimento ha manifestato in questo ultimo periodo un certo logoramento. Si è sentito qua e là qualche scricchiolio. I tempi lunghi con cui alla Regione è stata risolta la crisi dopo il voto di giugno sono stati un altro segnale. Non ti preoccupa? Certo che mi preoccupa anche se non parlerei di logoramento. Il dato che più deve far riflettere tutti infatti è quello di una DC che non sa stare né al governo né all'opposizione. Una DC che resta animata tuttavia da un grande spirito di rinvenimento, che si muove con sprevedibilità, che tenta di recuperare anche a Roma la sua centralità perduta. Di

La scadenza elettorale di primavera

E l'altro piatto della bilancia, quello delle cose che non vanno, dei problemi rimasti aperti, senza una risposta? Il rapporto di fiducia tra la gente, le forze politiche e, anche, il governo della città non può dirsi ancora pienamente recuperato, pure se in questi ultimi mesi si sono fatti grandi passi avanti. Ci sono interi settori della società cittadina verso i quali va presa un'iniziativa di ampio respiro. Penso, ad esempio, ai giovani. La sfiducia nella possibilità di cambiare le cose va combattuta. Segnali positivi ci sono. Come non registrare il grande, spontaneo slancio di solidarietà con i terremotati? Noi, per quanto ci riguarda dobbiamo essere in grado di raccogliere, far passare di più queste potenzialità, superando anche punti di diffidenza, di distacco reciproco.

L'81 si apre all'insegna di una decisiva scadenza elettorale. In primavera si vota per Comune e Provincia. Non c'è il rischio che la polemica, anche fra le forze maggioranze, si faccia troppo aspra, spigolosa? Non siamo ingenui, né coltiviamo illusioni umanistiche. Che ciascun partito voglia caratterizzare in modo corretto e autonomo il proprio ruolo non solo è legittimo, ma auspicabile. Noi pensiamo tuttavia che tutte le forze di maggioranza abbiano interesse a presentarsi alla città con un bilancio ed in una prospettiva che valorizzi e rafforzi le alleanze di sinistra. Qualunque atto che, al di là delle intenzioni, facesse intendere una disponibilità ad alleanze diverse non avvantaggerebbe nessuno né gli interessi della città, ma solo la DC. Si direbbe alla DC una credibilità e uno spazio che non ha e che non merita. Tanto più che, senza programmi e senza idee, il suo unico scopo è quello di riconquistare un primato elettorale fine a se stesso, cioè alla ricostruzione del suo sistema di po-

tere e del proprio dominio sui suoi stessi alleati. A proposito di programmi, quale sarà la piattaforma con la quale i comunisti si presenteranno agli elettori, come sarà definita? Sono convinto che quella che un tempo abbiamo chiamato la «nuova idea» per Roma, stia sempre più assumendo una tangibile concretezza. Si tratta di un cambiamento che deve procedere con sempre maggiore certezza. I comunisti, sulla base dell'esperienza di questi anni, terranno prima delle elezioni una conferenza programmatica. Sarà aperta al contributo di tutte le forze vive della città. Sarà essa stessa una tappa di una grande consultazione di massa, fra la gente, con i lavoratori per definire non solo il programma di governo per Comune e Provincia, ma anche per le circoscrizioni. Direi che la parola d'ordine suonerà un po' come «una nuova capitale per una nuova Italia». La nostra non è una battaglia «municipalista». Cambiare a Roma significa anche cambiare nel Paese.

Lanciamo una sfida agli altri partiti

C'è poi, sempre, il nodo del terrorismo. Colpi, anche duri, alla sua organizzazione sono stati sferrati. Ma la battaglia non è vinta. Soprattutto a Roma, dove a differenza di altre grandi città, non si è interrotta in profondità, malgrado l'impetuoso straordinario delle forze democratiche. Comune in testa.

Anche per le liste andremo ad una consultazione aperta. Vogliamo che siano gli elettori ad indicarci quali uomini secondo loro possono, nelle liste del PCI, rappresentare meglio i loro interessi. Anche di questa consultazione daremo conto durante e dopo la conferenza cittadina. Vogliamo lanciare — se posso esprimermi così — una sfida agli altri partiti romani. Come pensano gli altri di presentarsi alla scadenza elettorale? Come intendono procedere per un rapporto reale con la gente che ne faccia contare l'opinione anche al di là del voto? E torniamo così al rapporto

E questi sono gli impegni immediati

Dimostrare alla gente, nei fatti, nell'azione concreta di governo, nel miglioramento della qualità della vita, che l'alternativa democratica realizzata nelle amministrazioni locali è l'espressione più alta di governo e di partecipazione oggi possibile. E' l'altra Roma che gli governa. Questo processo in atto richiede l'impegno concreto di tutte le forze che hanno il merito storico di aver bloccato a Roma il sistema di potere della DC. Questo quadro politico va esteso, generalizzato, imposto anche a livello nazionale. Perché questo di venga un obiettivo raggiungibile però è necessario che la gente, i giovani, i cittadini siano consapevoli della gravità della crisi, dell'incapacità della classe dirigente che in questi trent'anni ha avuto in mano il Paese, del rischio grave per la demo-

Un calendario denso di impegni. Questi per l'organizzazione dei comunisti romani negli immediati. 19 gennaio: manifestazione nazionale per la difesa della legge sull'aborto. 14, 15, 16 gennaio: attività di zona del PCI e della FGLI per la piattaforma di lotta sui problemi della gioventù. 21 gennaio: prima conferenza del ciclo «La lotta dei comunisti romani dalla fondazione del partito alla conquista del Campidoglio». 25 gennaio: manifestazione per il 60mo anniversario del partito al Palasport con Enrico Berlinguer. Entro il 15 febbraio dovranno essere svolti i congressi di sezione e, attraverso le conferenze circoscrizionali il lancio della consultazione sul programma e sulle liste, si possa convocare per marzo la conferenza programmatica cittadina.

L'eroina ha fatto una strage: quattro volte di più che nel '78

«Stroncato dalla droga»: questa frase l'abbiamo scritta quarantasei volte

Nel '79 furono uccisi 22 ragazzi - Larga parte dei decessi dovuta a «dosi massicce» - In giro tanta cocaina - Un traffico che non si è riusciti a troncare - Tanti arresti e nella rete qualche pesce grosso



Quante volte quest'anno i giornali hanno scritto questa frase: «stroncato dalla droga»? Tante. E i commenti, ogni volta, contenevano una parola secca, tagliente come una lama: «strage». Una parola che disegna in tutta la sua tremenda crudeltà la nuova realtà della «piaga droga»: una catena ininterrotta di lutti.

Passavano pochi giorni e si aggiungeva un nome ed una storia, mentre si aspettava un altro nome ed un'altra storia per riempire il libro nero di questo 1980. Ne abbiamo contati 46 di nomi,

con altrettante storie accomunate dalla schiavitù della droga pesante. Ma i morti di questa strage sono molti di più: a quelli «ufficiali» bisogna aggiungere i tanti casi ancora da chiarire. E l'impennata, nella fredda casistica delle vittime, è incedibile. Nel '79 le morti «ufficiali» sono state 22, meno della metà. Nel '78 la cifra scende a 12, ancora dimezzata. Ora in molti dicono che tutto ciò era previsto e prevedibile. Ma si trattava di facili profezie. E, nonostante i fiumi d'inchiostro versati su questo fenomeno in conti-

na crescita, magistrati, poliziotti, ricercatori concordano solo su un punto: è impossibile stabilire quale fattore abbia influito di più. Gli interrogativi restano tutti. E' aumentata la droga in circolazione con il potenziamento delle varie «multinazionali» oppure sono aumentati i tossicodipendenti? Si muore di più per overdose o perché la droga è più scadente? Solo all'ultima domanda, forse, è possibile dare una parziale risposta. Le analisi effettuate quest'anno, infatti, in larga parte parlano di decessi dovuti a «dosi massic-

1980: un'impennata incredibile della curva nel libro nero della droga. Quarantasei morti, più del doppio del '78 quando furono registrate 22 vittime ufficiali, il quadruplo rispetto al '76. L'aridità e la crudeltà delle cifre non spiega il caso: sono gli motivi di un fenomeno che dilaga sempre più. Si muore per «overdose» di eroina o per tagli micidiali con stricnina e borotalco ma anche la cocaina comincia a uccidere. La droga attraverso orzodotalmente tutte le classi: sono giovani disoccupati, impiegati, padri di famiglia, ladri, ricchi, poveri, maestri e studenti che entrano nel giro degli stupefacenti pesanti.

E all'aeroporto di Fiumicino ne sono stati sequestrati quintali. Ma sono dati che non possono far testo. Troppo spesso l'arresto o il sequestro di droga parte da episodi casuali. Resta il dato di fatto di un uso massiccio della «coca» per endovenosa, mentre ne passano — per il suo alto costo — serviva ancora ad una ristretta cerchia di persone. Sia la cocaina che l'eroina arrivano attraverso gli stessi canali, o quasi. C'è un asse che parte proprio dalla capitale, soprattutto dall'aeroporto di Fiumicino, per raggiungere Napoli, Palermo, e per tornare già raffinata dalla morfina, base e addirittura «tagliata» a Roma, poi Milano e Trieste.

Sono gli stessi coi quali si annunciò il rapimento del magistrato

Volantini Br trovati a San Basilio ritorna la propaganda terroristica

Affissi due cartoncini «contro il lavoro nero» - Una nuova «uscita» dopo lo striscione di San Paolo - Si cerca Remo Pancelli - Il PSI: «Non è iscritto»

L'altro ieri lo striscione davanti alla fermata del metrò a San Paolo ieri una decina di volantini a San Basilio. Sembra che le Br — e questa è anche l'impressione degli inquirenti — abbiano ripreso in pieno la loro «campagna di propaganda». I ciclisti trovati ieri mattina in via Polenzia nel quartiere di San Basilio portano la data del 13 dicembre e sono gli stessi coi quali i terroristi annunciarono il rapimento del giudice Giovanni D'Urso. Nello stesso punto affissi ad un muro i «brigatisti» hanno lasciato due cartoncini bianchi con una scritta in rosso: «Contro il lavoro nero».

Da poi, il circolo sportivo di Torre Spaccata che, secondo le stesse notizie era stato frequentato da Remo Pancelli e sembra, anche da Francesco Piccioni, un altro terrorista arrestato a maggio e che sarebbe controllato dal PSI. I socialisti della sezione e della federazione precisano che «in realtà non esiste alcun rapporto tra il circolo e la sezione del PSI di Torre Spaccata.

I socialisti — è detto ancora nei comunicati — denunciano l'ennesima provocazione contro un partito da sempre impegnato con rigore e intelligenza contro le mafie, i camorra e le organizzazioni che minacciano le istituzioni democratiche». Al PSI «spiace» — continua il comunicato — di trovare in questa «campagna calunniosa» non solo «Paese Sera» ma anche «l'Unità» organo del PCI, con il quale «avendo un rapporto politico quotidiano con gli enti locali, ci si aspetterebbe un rapporto se non più corretto perlomeno più intelligente».

Al comparsi socialisti fidati con gli enti locali, ci si è riproposti — come hanno fatto tutti i giornali — in maniera corretta e precisa solo le dichiarazioni della moglie di Remo Pancelli, secondo la quale, appunto, il marito era iscritto al PSI. Nessuna iscrizione — non è nostra abitudine — di «provocazioni» o di «campagne caluniose».

Incontro interlocutorio coi sindacati

La Voxson entrerà in una «holding»?

Un incontro «interlocutorio», così come l'ha definito la Fim, ma è già importante che si ricominci a parlare del futuro della Voxson. Ieri, dopo tanto tempo, sono tornati a incontrarsi i dirigenti dell'azienda d'elettronica e i rappresentanti sindacali. Durante la riunione, i manager hanno presentato il loro progetto per la costruzione di una «holding», di un consorzio fra imprese del settore che comprenda, oltre alla Voxson, anche l'Emerson e la Indesit, anche loro fabbriche in crisi.

Di questo piano, come è noto, la prima fase è praticamente terminata, la seconda invece è appena decollata. Le difficoltà di attuazione non dipendono soltanto dalla mancanza dei bus necessari, più di 30 miliardi. Saranno acquistati 40 minibus, 105 bus da undici metri e altri 155 da dodici metri. Una parte delle vetture, naturalmente, servirà per rimpiazzare quelle ormai vecchie, inservibili, la maggior parte, invece, potrà essere utilizzata per rafforzare il servizio. Questo accadrà soprattutto nelle borgate dove sta andando avanti il piano varato dall'Atac un anno fa.

Di questo piano, come è noto, la prima fase è praticamente terminata, la seconda invece è appena decollata. Le difficoltà di attuazione non dipendono soltanto dalla mancanza dei bus necessari, più di 30 miliardi. Saranno acquistati 40 minibus, 105 bus da undici metri e altri 155 da dodici metri. Una parte delle vetture, naturalmente, servirà per rimpiazzare quelle ormai vecchie, inservibili, la maggior parte, invece, potrà essere utilizzata per rafforzare il servizio. Questo accadrà soprattutto nelle borgate dove sta andando avanti il piano varato dall'Atac un anno fa.

San Basilio gemellata con S.A. delle Fratte

Una casa del popolo nelle zone terremotate

L'assemblea davanti a gente. I vecchi compagni, e anche decine di giovani. E la sezione di San Basilio piena come poche altre volte, per discutere assieme ai compagni del Sud, i difficili problemi della ricostruzione. Tra gli altri c'è il segretario della sezione di San Basilio delle Fratte, vicino a Potenza, c'è la compagna Anna Maria Cisi, c'è il presidente della circoscrizione, Lopez. Il dibattito e le conclusioni hanno soprattutto messo l'accento sulla necessità di una ricostruzione delle zone terremotate che consenta lo sviluppo di queste zone poverissime. E' un impegno politico che riguarda anche la capitale, i suoi cittadini. Ecco perché, durante l'assemblea è stato deciso di gemellare le due sezioni, quella di San Basilio e di San Basilio delle Fratte. Assieme costruiranno in questo piccolo centro del Sud una casa del popolo, la prima del Potentino.

E assieme a questa sono numerose altre le iniziative di solidarietà che si rinnovano anche in questi giorni di festa. Il 2 gennaio, al teatro di Albano, dove sono stati allestiti numerosi spettacoli a sostegno dei paesi terremotati, si riuniranno gli amministratori della provincia, i sindaci dei Castelli assieme ai rappresentanti dei Comuni del Sud.

La giunta comunale stanziava 30 miliardi

Altri 300 autobus per il piano ATAC

Nuovi autobus, esattamente trecento, arricchiranno nei prossimi mesi l'autoparco dell'Atac. Lo ha deciso ieri mattina la giunta comunale che ha così autorizzato l'azienda comunale dei trasporti a indire le gare di acquisto. La giunta, ma anche stanziato i fondi necessari, più di 30 miliardi. Saranno acquistati 40 minibus, 105 bus da undici metri e altri 155 da dodici metri.

Di questo piano, come è noto, la prima fase è praticamente terminata, la seconda invece è appena decollata. Le difficoltà di attuazione non dipendono soltanto dalla mancanza dei bus necessari, più di 30 miliardi. Saranno acquistati 40 minibus, 105 bus da undici metri e altri 155 da dodici metri. Una parte delle vetture, naturalmente, servirà per rimpiazzare quelle ormai vecchie, inservibili, la maggior parte, invece, potrà essere utilizzata per rafforzare il servizio. Questo accadrà soprattutto nelle borgate dove sta andando avanti il piano varato dall'Atac un anno fa.

